

Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli

“Eccomi, Signore io vengo per fare la Tua volontà”



Beato Angelico. L'Annunciazione. Tempera su tavola. Madrid. Museo del Prado

***ANNO PASTORALE 2011-2012***

***SUSSIDIO  
PER ANIMATORI***

**Atti degli Apostoli  
13-28**



## STRUTTURA DEL SUSSIDIO

Il sussidio per Animatori del Progetto “In ascolto della Tua Parola” in questo anno pastorale 2011/2012, propone 10 schede su 10 brani scelti da Atti dal cap. 13 al cap. 28.

Ogni scheda presenta il titolo, il brano attinente, il contesto in cui l’argomento presentato si inserisce, un commento e alcune domande per riflettere.

La Commissione Diocesana propone di utilizzare i commenti e le domande durante i gruppi d’Ascolto parrocchiali.

Tale sussidio rimane comunque uno strumento:

- utile per le Equipe vicariali che nel periodo Gennaio-Febbraio gestiranno la formazione degli animatori provenienti dalle varie parrocchie;
- di aiuto agli animatori parrocchiali che assieme ai loro parroci, in base alle realtà e ai bisogni di ciascuna comunità parrocchiale, individueranno le modalità, l’organizzazione e le scelte migliori per le proprie comunità parrocchiali.

A tal proposito, sempre a titolo di suggerimento , a pp. 3-4, la Commissione diocesana propone come **ulteriore strumento una SCHEDA- ESEMPIO** che i parroci e i loro animatori possono applicare ai brani scelti utilizzandola per i propri incontri.

*NB: la scheda è disponibile anche in formato Word presso la Segreteria per la Pastorale.*

## DIOCESI MASSA CARRARA-PONTREMOLI

### SCHEDA PER GLI ANIMATORI DEI GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

Anno pastorale 2011 - 2012

#### INCONTRO N. ....: ATTI .....

##### TITOLO TEMA

#### ACCOGLIENZA

***“L’**accoglienza, cordiale e gratuita è la condizione prima di ogni evangelizzazione**”(Vescovi italiani)***

- *Si accolgano le persone con cordialità e amore*
- *Ci si assicuri che l’ambiente sia confortevole, (né troppo caldo né troppo freddo)*
- *Si evitino distrazioni e rumori molesti: telefono, animali, campanelli, ecc...*
- *Ci si disponga in circolo attorno ad un tavolino ove è sistemata un’icona, la Bibbia e un cero acceso.*
- *L’esperienza ci suggerisce che un’ora e quindici minuti sia il tempo ideale per vivere l’incontro in tutti i momenti stabiliti. Il rispetto dei tempi è segno di carità, di rispetto dei fratelli e di ordine.*
- *Si viva l’incontro come in effetti è: un incontro per fare esperienza dell’amore di Dio.*

#### INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Canto – Preghiera di lode- Invocazione allo Spirito

*L’incontro inizi sempre con un tempo dedicato alla preghiera, accompagnata dal canto.*

- *Si educi alla preghiera di lode. La lode è una preghiera che: - ci libera dalla stanchezza della giornata - pone al centro Gesù; - ci apre all’amore per Lui e all’amore per i fratelli; ispira pace e perdono. La preghiera deve essere breve, semplice e gioiosa. Essa è il nostro “grazie” e la nostra “lode” per tutto quello che Dio è e per tutto ciò che ha fatto, fa e farà per noi.*
- *Si invochi il dono dello Spirito Santo, perché ci guidi, ci ammaestri, ci renda docili ai suoi suggerimenti e ci apra all’intelligenza delle Scritture.*

#### SUPPLICA ALLO SPIRITO SANTO

#### PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

- *La Parola di Dio deve essere sempre al centro di ogni incontro. Ascoltare la Parola è far parlare il Signore e la risonanza sulla Parola è condividere ciò che Lui dice alla Chiesa. Non è dunque il momento di fare sterili discussioni o il confronto di idee, magari rispondendo agli interventi dei fratelli. L’obiettivo della proclamazione della Parola è quello di farci incontrare*

*con la Parola del Dio vivente.*

*- A ogni partecipante viene fornito una scheda che contiene le preghiere, il brano scelto e le indicazioni per stimolare la partecipazione.*

*- Dopo la proclamazione della Parola segue un momento di religioso ascolto mediante un tempo di silenzio e/o la rilettura comunitaria in cui, chi lo desidera, può ripetere a voce alta il versetto o la parola che lo ha colpito.*

*- L'animatore poi aiuta i partecipanti a leggere i testi e a trasformare nella concretezza della vita la Parola proclamata. Introduce il brano da proclamare offrendo alcune coordinate e chiavi di lettura necessarie per una corretta interpretazione; sostiene e rianima il dialogo, propone la sintesi finale.*

Breve presentazione del testo e invito all'ascolto – Proclamazione del Testo

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

*(Pausa di silenzio e rilettura comunitaria)*

BREVE PRESENTAZIONE DEL TESTO DA PARTE DELL'ANIMATORE

CONDIVISIONE DELLA PAROLA

La condivisione fraterna va fatta non come "discussione" ma come "comunicazione di sé", delle proprie convinzioni, del proprio sentire interiore, rispettando i tempi di silenzio.

*Domande per la condivisione:*

- Che sentimenti suscita in te, questa Parola di Dio? Come ti interpella? Che cosa ti spinge a pensare e a fare?

**Verso la conclusione** l'animatore raccoglie le idee emerse e fa emergere qualche impegno di vita e di evangelizzazione

INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE ALLE INIZIATIVE PASTORALI E/O AI PROBLEMI DEL TERRITORIO

Lo scopo di questo momento è quello di legare il Gruppo di ascolto alla vita della Comunità parrocchiale e al territorio.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE – PADRE NOSTRO – CANTO

## INCONTRO N° 1 - ATTI CAP 13, 44-52

### - PRIMO VIAGGIO MISSIONARIO DI PAOLO. LA CHIESA SI ESTENDE IN ASIA -

#### IL TESTO At 13,44-52

<sup>44</sup> Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. <sup>45</sup> Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. <sup>46</sup> Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: "Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. <sup>47</sup> Così infatti ci ha ordinato il Signore:

*Io ti ho posto per essere luce delle genti,  
perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra".*

<sup>48</sup> Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. <sup>49</sup> La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. <sup>50</sup> Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. <sup>51</sup> Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio. <sup>52</sup> I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

#### IL CONTESTO

Nel 43 d.C. Barnaba chiama Paolo per collaborare nell'opera di evangelizzazione di Antiochia di Siria, una delle città più importanti del Mediterraneo Orientale. Lì nasce presto una comunità vivace e numerosa, che diviene il punto di riferimento di Paolo.

Dopo un anno di permanenza ad Antiochia, Barnaba e Paolo partono per portare l'annuncio del Vangelo al di fuori della Palestina, chiamati dallo Spirito Santo per la missione di evangelizzazione (At 13,2).

Barnaba, Paolo e Giovanni Marco andarono a Seleucia e da qui in nave verso l'isola di Cipro, per dirigersi poi ad Antiochia di Pisidia, dove numerosi Ebrei e Gentili accolsero la parola di Dio e cedettero. Paolo e Barnaba annunziarono il vangelo nella sinagoga, ma i giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, allora essi dichiararono con franchezza che si sarebbero rivolti ai pagani, dato che veniva respinta la parola di Dio annunciata. Giunti ad Iconio (Konya, nella Turchia centrale) entrarono nella sinagoga e vi parlarono in modo che un gran numero di Giudei e di Greci divennero credenti, ma anche lì trovarono l'ostilità dei giudei che istigavano i pagani contro Paolo e Barnaba con il proposito di lapidarli.

Alcuni Giudei arrivarono da Antiochia e da Iconio per organizzare gli abitanti contro gli Apostoli. Presero Paolo a sassate e lo trascinarono fuori città credendolo morto. Paolo, sopravvissuto a questo attacco, partì il giorno dopo insieme a Barnaba alla volta di Derbe; da qui ritornarono di nuovo a Listra, Iconio, Antiochia e Perge per rinforzare i credenti ed organizzare le chiese. Da Attalia (Antalya sulla costa turca) ritornarono ad Antiochia, dove riunirono la comunità cristiana per raccontare le loro esperienze. Siamo nel 48 d.C.

Durante questo primo viaggio, realizzato in condizioni difficili, i due missionari ricevono accoglienze molto diverse, anche se, quasi ovunque, sono costretti alla fuga dalle folle istigate dai loro persecutori.

Il rifiuto dei giudei induce Paolo e Barnaba a cambiare la loro priorità: dai giudei si spostano ai pagani. I giudei, che in un primo momento avevano accolto i due missionari con interesse nella sinagoga, si dimostrano poi "pieni di gelosia" perché gli apostoli non hanno riservato solo ai giudei il loro annuncio. Non possono accettare che tutta la città si riunisca intorno a Paolo e Barnaba, non possono sopportare l'allargamento di una prerogativa che essi considerano esclusiva a motivo dell'appartenenza al popolo di Israele, la Parola del vero Dio è solo per loro, è loro proprietà.

E' quindi il viaggio nel quale Paolo si convince della necessità, seppure con grande sofferenza, di portare l'annuncio del Vangelo ai pagani. C'è da sottolineare che il viaggio missionario non si svolge nella campagna o tra persone poco acculturate. L'Asia Minore di quell'epoca è densa di cultura e di commerci. Le città toccate da Paolo e Barnaba sono città vive e stimolanti sotto tutti i punti di vista.

#### L COMMENTO

Il brano presenta il momento doloroso in cui Paolo prende la storica decisione di evangelizzare il mondo pagano visto il rifiuto dei suoi correligionari. Dopo vari anni, scrivendo la Lettera ai Romani (9-11) Paolo esprimerà un giudizio positivo sull'avvenimento. Il rifiuto e l'opposizione degli ebrei a Gesù quale Messia è stato provvidenziale.

Il "no!" ebraico ha aperto al Vangelo il mondo pagano. Paolo insisterà nel ritenere gli ebrei custodi dell'Alleanza. Per l'Apostolo, Israele mantiene il suo valore ed identità che Dio gli ha dato e non ha mai revocato. Ne consegue che l'antisemitismo non è giustificabile mai! Il monito di allora non vale per il nostro cristianesimo contemporaneo? Non stiamo noi europei, italiani, abbandonando il Vangelo?

Quella che è stata la nostra fortuna non è più ritenuta tale. Riflettiamo sul dono che stiamo sciupando e che potremo perdere.

Ascoltiamo la Parola di Dio

#### ALCUNE DOMANDE PER LA NOSTRA VITA CRISTIANA

1 - Non ti sembra che stiamo vivendo in un mondo scristianizzato?

2 - Sei riconoscente al Vangelo e a Dio della tua fede? Ti ritieni fortunato ad essere cristiano?

## INCONTRO N° 2 - ATTI CAP 15, 7b-12

### - IL CONCILIO DI GERUSALEMME:

#### LA PROBLEMATICHE È L'UNITÀ DELLA CHIESA NELLA SUA MISSIONE -

#### IL TESTO At 15,7b-12

<sup>7</sup>Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: "Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede.

<sup>8</sup>E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; <sup>9</sup>e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. <sup>10</sup>Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? <sup>11</sup>Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro".

<sup>12</sup>Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

#### IL CONTESTO

Il Concilio di Gerusalemme ebbe luogo intorno al 50 d.C. Il Concilio viene presieduto da Pietro. Tra la Chiesa di Gerusalemme e Paolo di Tarso si giunge all'accordo ufficiale sulla ripartizione delle missioni: i gerosolimitani (i seguaci di Giacomo il Minore "fratello del Signore") e Pietro verso i giudei circoncisi, e Paolo verso i pagani.

Si tiene una disputa tra chi vorrebbe imporre la legge mosaica ai pagani convertiti e chi considera questa un "giogo" insopportabile. Pietro richiama tutto il collegio a rispettare la volontà di Dio, chiaramente manifestatasi in occasione della sua visita a Cornelio, dove lo Spirito Santo era disceso anche sui pagani non facendo "alcuna distinzione di persone". Dopo Pietro intervennero Paolo e Barnaba, i più attivi evangelizzatori dei gentili, i quali raccontarono i segni e la fede che riscontrarono tra i pagani convertiti. Infine prese la parola anche Giacomo il

Minore, capo della Chiesa di Gerusalemme (probabilmente, in un primo tempo, il leader di quanti volevano imporre la legge mosaica, come pare anche nella lettera di San Paolo ai Galati) che richiamandosi a Pietro aggiunse la proposta di una soluzione di compromesso che prevedeva la prescrizione ai pagani convertiti di pochi divieti tra cui l'astensione dal nutrirsi di cibi immondi e dalla fornicazione. Gli *Atti degli Apostoli* e la *Lettera ai Galati* presentano, da due punti di vista diversi, il primo problema dottrinale del cristianesimo nascente, che in sintesi può essere così espresso: Il cristianesimo è solo una filiazione, un ramo del giudaismo? Oppure è qualcosa di diverso, di discontinuo con la tradizione giudaica, dunque qualcosa di nuovo? Di conseguenza, il cristianesimo è riservato a chi è divenuto un proselita del giudaismo? Oppure è possibile essere seguaci di Cristo senza osservare i rituali e le tradizioni della fede giudaica? Ciò è per essere cristiani bisogna prima essere ebrei, oppure possono diventare cristiani anche i non ebrei? È evidente che dalla risposta a tali quesiti dipendeva l'universalità del messaggio di Cristo.

Quando Pietro ritornò da l'oppe a Gerusalemme, venne contestato dai credenti circoncisi (Atti 11,1-3) per il fatto di essere entrato in casa di pagani incirconcisi, e questo dimostrava il persistere della diffidenza nei confronti degli esterni al mondo giudaico; pur tuttavia questi si rallegrarono quando egli spiegò loro che quelli avevano ricevuto la stessa Grazia e la stessa benedizione. Paolo di Tarso riferisce (Galati 2) di un episodio avvenuto ad Antiochia nel corso di una visita di Pietro che, mentre prima aveva manifestato comunione con i credenti *gentili*, appena arrivarono da Gerusalemme *quelli provenienti da Giacomo* si intimorì e se ne stava in disparte. Ciò aveva provocato la dura reazione di Paolo. Nello stesso capitolo Paolo definisce Pietro *apostolo dei circoncisi* e se stesso quello degli *incirconcisi*, intendendo con ciò una vocazione più etnica che religiosa. Questo scontro tra Pietro e Paolo manifesta una dialettica interna alla Chiesa nascente, dialettica che andava necessariamente chiarita. Il concilio di Gerusalemme evidenzia chiaramente che tutta la problematica non nasceva da posizioni preconcepite degli apostoli (che pur c'erano), ma era frutto del massiccio ingresso di farisei convertiti nella comunità di Gerusalemme (Atti 15,5). Proprio alcuni di essi erano andati ad Antiochia, ambiente "sospetto" perché ellenista, per fare opera di proselitismo tra i credenti perché si circoncidessero; erano stati ancora loro a far recedere Pietro dal vivere la comunione di mensa con i credenti non circoncisi quando questi si recò in visita nella fiorente comunità; e fu sempre loro la richiesta di circoncidere tutti quelli che avevano accompagnato Paolo e Barnaba venuti da Antiochia a Gerusalemme proprio per discutere del problema. Lo svolgimento del dibattito, pur nella sintetica relazione lucana, dimostra come la comunità di Gerusalemme abbia una conduzione ancora collegiale. La formula di concordia del concilio di Gerusalemme di Atti 15 dimostra, comunque, che il problema venne superato solo in parte, perché di fatto una divisione permase e ne troviamo traccia nelle Lettere di San Paolo, nelle quali risalta la sua continua lotta contro le problematiche create nelle Chiese dai credenti giudaizzanti. Ciononostante non vi furono due movimenti cristiani antagonisti; l'unità della Chiesa rimase intatta.

#### IL COMMENTO

Il brano ci ricorda il primo Concilio della Chiesa.

Pietro allora, il Papa oggi, ci ricordano le esigenze della fede, il dovere di annunciare il Vangelo in maniera comprensibile all'uomo contemporaneo: era questa l'intenzione di Giovanni XXIII e di Paolo VI al Vaticano II.

Quando si sono radunati per il primo Concilio della Chiesa era urgente prendere una decisione: I pagani che chiedevano il

Battesimo, dovevano diventare prima ebrei, e quindi essere circumcisi, oppure la fede in Gesù era sufficiente?

La Chiesa era spaccata in due, da un lato Pietro e Paolo, che ritenevano che la Croce di Gesù era sufficiente per essere salvi e che non occorreva altro; di contro il gruppo guidato da Giacomo esigeva che bisognava diventare ebrei e quindi essere circumcisi ed osservare tutte le leggi di Mosè.

Al Concilio prevalse la linea di Pietro e Paolo: Cristo è libertà! Il suo sangue è impagabile! Nessuna opera umana, neppure la Legge di Mosè, può eguagliare la Pasqua di Cristo.

La Chiesa entrava nella libertà dell'Amore gratuito di Dio: Dio non salva se si è circumcisi o non circumcisi, Dio salva perchè ama, e basta!

Ascoltiamo la Parola di Dio

### **ALCUNE DOMANDE PER LA NOSTRA VITA CRISTIANA**

- 1 - Non pensi che si possa andare a riprendere qualche idea del Concilio?*
- 2 - Secondo te è stato fatto quanto il Concilio chiedeva alla Chiesa?*
- 3 - Quali sono oggi le urgenze della Chiesa?*
- 4 - Sei cosciente delle tue responsabilità di laico nella Chiesa?*
- 5 - Cosa pensi e come vivi la gratuità dell'Amore del Crocifisso?*



# INCONTRO N° 3 - ATTI CAP 18,1-11

## - LE MISSIONI DI PAOLO -

### IL TESTO At 18,1-11

**1** Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.  
**2** Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro **3** e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende.  
**4** Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. **5** Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timoteo, Paolo si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo. **6** Ma poiché essi gli si opponevano e bestemmiavano, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente; da ora in poi io andrò dai pagani». **7** E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. **8** Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano e si facevano battezzare. **9** E una notte in visione il Signore disse a Paolo: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, **10** perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città». **11** Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio.

### IL CONTESTO

#### 2. Presentazione del tema da parte del sacerdote o Animatore

#### SECONDO VIAGGIO MISSIONARIO DI PAOLO

**Cosa si narra prima:** «torniamo a visitare i fratelli in ogni città in cui abbiamo annunziato la Parola del Signore per vedere come stanno». Barnaba parte per Cipro con Marco. Paolo con Sila attraversa la Siria ed arriva in Cilicia, a Listra un nuovo discepolo, Timoteo, si unisce al loro viaggio. «Le chiese si fortificavano nella fede e crescevano di numero ogni giorno».

Attraversata la Galazia e la Frigia viene impedito il viaggio verso l'Asia dallo Spirito Santo.

Sogno di Paolo e partenza per la Macedonia. Arrivo a Filippi ed incontro al fiume con un gruppo di donne tra le quali Lidia.

Paolo e Sila vengono imprigionati, picchiati e legati ai ceppi. Conversione e battesimo del custode e di tutta la sua famiglia. Scuse dei magistrati per i cittadini romani. Partenza per Tessalonica e contrasti con i giudei; predicazione a Berea e nuove difficoltà. Paolo, da solo, ripara in Grecia dove, indignato per gli idoli, parla nella sinagoga ai giudei e al mercato con tutti «a ogni ora del giorno.» I filosofi di Atene sono interessati ai suoi discorsi e vogliono ascoltarlo all'areopago. Discorso di Paolo sul «Dio ignoto» ed annuncio kerigmatico. Alcuni aderiscono (Dionigi, Damaris), altri sono perplessi sulla resurrezione.

#### FONDAZIONE DELLA CHIESA DI CORINTO

**Cosa si narra nel testo:** Corinto era una fiorente città stato che nel 146 a.C. fu distrutta dai romani e rimase un cumulo di rovine fino al 45 a. C. quando Cesare la rifondò come Colonia Iulia Corinthus. Questo per

sottolineare che la comunità che l'abitava era quasi tutta formata da veterani immigrati che avevano ricevuto terre nei pressi della città. Corinto è come una città terzo-mondista e, per certi aspetti, come una delle nostre periferie dove si mescolano persone di varie culture che spesso vivono di espedienti. Paolo parte per Corinto dove incontra una coppia, Aquila e Priscilla, giudei che vivevano a Roma ma costretti da un editto dell'imperatore Claudio a lasciare la città per evitare disordini (lo storico Svetonio scrive che «l'imperatore cacciò da Roma gli ebrei perché erano in continue turbolenze a motivo di Cresto» – cioè Cristo. L'editto di Claudio viene promulgato tra il 49 e il 50 d.C. probabilmente non toccò tutta la comunità giudaica romana, ma solo le persone più influenti e in vista). Paolo abita e lavora con loro, come fabbricante di tende. Ogni sabato parla nella sinagoga a giudei e greci e, quando Sila e Timoteo arrivano dalla Macedonia, Paolo si può dedicare maggiormente alla predicazione suscitando però le ire dei giudei. E' a questo punto che Paolo si dedica ai pagani; si trasferisce nella casa di Tizio Giusto, attigua alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga si converte con tutta la sua famiglia e così pure molti corinzi che lo avevano ascoltato, si fecero battezzare. Paolo rimase a Corinto circa un anno e mezzo insegnando la Parola di Dio.

#### TERZO VIAGGIO MISSIONARIO

**Cosa si narra dopo:** I giudei trascinarono Paolo in tribunale ma Gallione non vuole giudicare in merito alla dottrina. Paolo salpò per la Siria con Priscilla e Aquila, giunsero a Efeso poi da qui proseguì per Cesarea, quindi discese ad Antiochia, la sua chiesa madre e lì rimase per qualche tempo (siamo nella seconda metà dell'anno 52).

Paolo all'inizio dell'anno 54 parte per il terzo viaggio, attraversa nuovamente le regioni dell'altipiano anatolico visitando le comunità fondate nel primo viaggio, ma non si ferma, le visita. Luca, prima di presentare il viaggio di Paolo presenta un nuovo personaggio: Apollo. Giudeo, di origine alessandrina quindi della cultura ellenistico-giudaica, esperto delle Scritture. A Efeso, nella sinagoga comincia a predicare ma Aquila e Priscilla si accorgono che su Cristo non ha idee molto chiare ed allora «lo presero con sé e gli esposero con maggior accuratezza». Sono formatori, autentici catechisti.

Apollo viene inviato a Corinto due anni dopo la predicazione di Paolo. Questo crea problemi perché la comunità si divide affascinata dall'eloquenza e dalla cultura di Apollo. Nelle lettere ai Corinzi Paolo affronterà il tema della personalizzazione del ministero apostolico. E' Dio che fa crescere: Paolo o Apollo sono solo ministri.

#### I TEMI

- 1) Annuncio della Parola prima ai giudei e poi ai pagani: movimento dell'annuncio dapprima ai più vicini all'esperienza umana di Gesù e a quella degli Apostoli, poi uscita all'esterno degli ambienti giudaici per il rifiuto e la bestemmia di quest'ultimi.
- 2) Aiuto della famiglia inteso come sostegno alla missione del sacerdozio: ordine e matrimonio sono complementari nell'esprimere

correttamente il volto del Risorto;

3) *"Io sono sempre con te"*: il Signore non abbandona mai un suo discepolo, non occorrono visioni o rivelazione, il Signore risorto assicura la sua presenza a chiunque lo segua;

4) Nascita della comunità di Corinto frutto della predicazione/ascolto e battesimo: una riflessione sull'indissolubile filo che lega sacramenti e annuncio della Parola;

5) Lo Spirito garantisce la vita della comunità nel senso che nulla della vita della comunità accade per caso e nulla è solo frutto della buona volontà o della caparbia dell'uomo: esiste un soffio vitale che anima ossa inaridite nel deserto e che fa vivere la Chiesa nel tempo e la guida e protegge in ogni sua forma ed espressione;

6) Corinto, città malfamata, città di porto, di gente diversa per origine e stirpe che vive di espedienti. In questo ambiente nasce una delle comunità cristiane più ferventi ed attive.

#### I PERSONAGGI

1) Paolo

2) Aquila e Prisca (o Priscilla)

3) Sila e Timoteo

4) Tizio Giusto

5) Cristo e famiglia

6) il Signore

### **ALCUNE DOMANDE PER LA NOSTRA VITA CRISTIANA**

1) Ci sono momenti in cui i nostri progetti – di qualsiasi natura - non hanno sbocco o vengono rallentati o prendono altre strade. Come coltivare la fiducia per quello che oggi ci viene negato, e continuare a sperare di fronte alle difficoltà?

2) Proviamo a metterci in ascolto del Signore; proviamo a mettere nelle sue mani la nostra missione per annunciare, senza timore, la sua Parola. Qual'è la mia esperienza?

3) A volte si sente parlare del Signore in modo superficiale, contrario e a volte approssimativo. Come affronto una tale situazione?

4) Per molti aspetti la nostra realtà è simile alla città di Corinto. Perché, secondo te, l'annuncio oggi non viene colto con lo stesso fervore? Come facciamo noi a dare testimonianza della vita eterna oggi?

5) Viviamo immersi in un mondo ostile al cristianesimo, ma quante forze vogliamo impegnare per non precludere l'annuncio del Vangelo anche nei luoghi di lavoro o di incontro dove forse qualcuno aspetta la gioia del risorto?

## INCONTRO N° 4 - ATTI CAP 21,30-40

### - PAOLO DAVANTI AL POPOLO GIUDEO -

#### IL TESTO At 21,30-40

**30** Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse da ogni parte. Impadronitisi di Paolo, lo trascinarono fuori del tempio e subito furono chiuse le porte. **31** Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al tribuno della coorte che tutta Gerusalemme era in rivolta. **32** Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso i rivoltosi. Alla vista del tribuno e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo. **33** Allora il tribuno si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto s'informava chi fosse e che cosa avesse fatto. **34** Tra la folla però chi diceva una cosa, chi un'altra. Nell'impossibilità di accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza. **35** Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. **36** La massa della gente infatti veniva dietro, urlando: «A morte!». **37** Sul punto di esser condotto nella fortezza, Paolo disse al tribuno: «Posso dirti una parola?». «Conosci il greco?, disse quello, **38** Allora non sei quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?». **39** Rispose Paolo: «Io sono un Giudeo di Tarso di Cilicia, cittadino di una città non certo senza importanza. Ma ti prego, lascia che rivolga la parola a questa gente». **40** Avendo egli acconsentito, Paolo, stando in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo e, fattosi un grande silenzio, rivolse loro la parola in ebraico.

#### IL CONTESTO

##### COSA SI NARRA PRIMA:

Accolto festosamente a Gerusalemme Paolo incontra Giacomo con gli anziani e racconta «quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo suo» tuttavia nonostante l'approvazione per quanto ascoltato essi manifestano una preoccupazione riguardo a quanto molti giudeo-cristiani andavano dicendo sul suo conto accusandolo di esortarli ad abbandonare la legge mosaica, a non circondare i figli, stravolgendo l'antico credo d'Israele. In realtà Paolo diceva che i cristiani non erano obbligati ad osservare la legge per essere salvi, ma ciò non comportava l'abbandono del credo nel quale lui stesso era cresciuto. Paolo viene invitato a dare "pubblica prova" della fedeltà alla Legge di Mosè e per fare questo deve unirsi a quattro penitenti che dovevano sciogliere un voto, probabilmente quello di nazireato (Numeri 6,13-21). Paolo doveva pagare le spese dei sacrifici e compiere assieme a loro la "purificazione" prevista per chi rientrava nella terra santa dopo essere stato nei territori pagani. Il rito consisteva in due aspersioni d'acqua il terzo ed il settimo giorno, in questo modo avrebbe mostrato a tutti il suo rispetto delle tradizioni smentendo quanto di male si diceva di lui. Paolo accetta ma quando stanno per finire i sette giorni della purificazione alcuni giudei di Efeso, particolarmente ostili nei suoi confronti, aizzano la folla contro di lui.

##### COSA SI NARRA NEL TESTO:

Paolo viene accusato di profanazione del Tempio per aver fatto entrare con lui un greco, Trofimo, uno dei sette accompagnatori, rappresentante della comunità di Efeso per la colletta e trascinato sulla grande spianata e rischia il linciaggio. La notizia del tumulto è presto riferita al tribuno, Claudio Lisia, che risiede nella Torre Antonia, ed è il

capo della coorte che presiede il controllo di Gerusalemme. Attraverso la torre sud della fortezza, alta circa 35 metri, i soldati romani potevano vedere ciò che accadeva nel Tempio ad attraverso l'ampia scalinata entrare direttamente nel cortile più esterno, quello dei pagani. Il tribuno interviene quindi immediatamente con soldati e centurioni, mentre scende dalla scalinata della Torre il popolo lo vede ed interrompe il linciaggio di Paolo.

Il tribuno vuole sapere le ragioni del tumulto ma la folla inferocita non gli permette di capire, c'è chi dice una cosa e chi un'altra. La violenza del popolo è tale che Paolo deve essere sollevato a spalla dai soldati per raggiungere la fortezza.

La scena è grandiosa, c'è la scalinata che collega la fortezza Antonia alla spianata del Tempio, c'è la massa di giudei inferociti che vogliono uccidere Paolo portato a spalla dai gendarmi romani. Nel momento della massima tensione l'Apostolo si rivolge in lingua greca al tribuno. E' come una sospensione nel gran tumulto, un'attesa, uno stupore. Paolo chiede di parlare ed il tribuno avendo compreso che non si trattava di un rivoluzionario sobillatore di folle, glielo concede. Ad un cenno della mano la folla tace. Un silenzio di grande attesa.

##### COSA SI NARRA DOPO:

Paolo si rivolge alla folla in ebraico, che ascolta con un silenzio maggiore, e si difende raccontando la sua esperienza di Giudeo osservante scrupoloso nello zelo per Dio «come voi oggi» fino ad usare la violenza della persecuzione contro coloro che si professavano cristiani.

Sulla via di Damasco a mezzogiorno una luce folgorante lo acceca ed una voce lo richiama, l'episodio è noto, ma è il punto di svolta della vita di Paolo che da quel momento si sentirà irresistibilmente attratto da quella persona che nonostante i suoi precedenti ha stabilito per lui una precisa destinazione.

A Damasco riacquista la vista, viene educato e battezzato perché il Signore, il Dio dei padri d'Israele lo ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare le parole dalla sua stessa bocca «Io ti manderò lontano, tra i pagani».

La folla che fino ad allora aveva taciuto riprese a gridare «non devi più vivere». Oltrepassare le frontiere del giudaismo per approdare al mondo pagano era la profonda causa dell'opposizione nei confronti dell'Apostolo che in quel modo contaminava e distruggeva il patrimonio culturale d'Israele. Il tribuno a quel punto ordinò che fosse flagellato ma Paolo affermando di essere cittadino romano, per nascita, evitò il supplizio incutendo timore ai suoi persecutori.

Lo schema narrativo a questo punto si ripete aumentando l'intensità che condurrà all'irrevocabile appello al giudizio di Cesare ed alla partenza per Roma rendendo efficace l'annuncio di Gerusalemme «mi renderai testimonianza a Roma».

## I TEMI

- 1) Dio prepara le situazioni e gli avvenimenti pensando a come generalmente distinguiamo avvenimenti buoni o favorevoli da disgrazie e sciagure: tutto concorre al bene dei figli di Dio e la storia non è un avvicinarsi caotico e senza senso. L'uomo è chiamato ad interrogarsi ed interpretare i segni dei tempi con intelligenza, dono dello Spirito;
- 2) Stessa dinamica dell'ingresso a Gerusalemme di Gesù: gioia iniziale e tumulti successivi. Non è a caso che Luca sottolinei questa intima unione tra il Cristo ed uno dei suoi primi testimoni fino al martirio;
- 3) Paolo "usa" la parola per difendersi, non gesti: c'è una sapienza dialogica e una capacità di mettersi al pari di ogni interlocutore per essere efficace nell'annuncio, prova di grande capacità di ascolto prima della parola di chi Paolo ha di fronte;
- 4) Il popolo, la confusione, le accuse: la scena è davvero teatrale: molti gli spazi dentro i quali i vari attori della scena possono muoversi con libertà;
- 5) La verità vi farà liberi e chi annuncia la verità non ha da temere che il solo giudizio degli uomini.

## I PERSONAGGI

- 1) Trofimo
- 2) Il popolo, la folla
- 3) Paolo
- 4) il tribuno
- 5) i soldati

## **ALCUNE DOMANDE PER LA NOSTRA VITA CRISTIANA**

- 1) Quale è il rapporto tra la nostra vita cristiana e la realtà storica in cui viviamo?
- 2) Nelle situazioni caotiche in cui sono sotto pressione, come reagisco? La folla, le opinioni correnti riescono a confondermi?
- 3) Trovo la forza di "fare silenzio" davanti al Crocifisso?

# INCONTRO N° 5 - ATTI CAP 22,22-29

## - IL DISCORSO DI PAOLO DAVANTI AI GIUDEI -

### IL TESTO At 22,1-21

<sup>1</sup> "Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi". <sup>2</sup> Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: <sup>3</sup> "Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. <sup>4</sup> Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, <sup>5</sup> come può darvi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.

<sup>6</sup> Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; <sup>7</sup> caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". <sup>8</sup> Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti".

<sup>9</sup> Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. <sup>10</sup> Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". <sup>11</sup> E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.

<sup>12</sup> Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, <sup>13</sup> venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. <sup>14</sup> Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, <sup>15</sup> perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. <sup>16</sup> E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome". <sup>17</sup> Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi <sup>18</sup> e vidi lui che mi diceva: "Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me". <sup>19</sup> E io dissi: "Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; <sup>20</sup> e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano". <sup>21</sup> Ma egli mi disse: "Va', perché io ti manderò lontano, alle nazioni"

### IL CONTESTO

Il brano proposto è il primo dei tre discorsi che Paolo pronunzia in sua difesa negli Atti e si inserisce, insieme agli altri due, tra il terzo viaggio e il viaggio detto della prigionia, quello che lo porterà a Roma al cospetto dell'imperatore.

Il brano può essere suddiviso in 4 parti:

1) Paolo presenta se stesso come giudeo devoto e instancabile nella testimonianza della fede dei suoi padri (ebraismo) (At 22, 3-5);

2) Il Signore Gesù appare a Paolo mentre si reca nella città di Damasco per far arrestare i cristiani dalle autorità del posto (At 22, 6-11);

3) Paolo narra l'incontro con Anania che lo ha guarito dalla cecità e lo ha battezzato (At 22, 12-16);

4) Paolo narra la visione che ha avuto a Gerusalemme (At 22, 17-21).

Il discorso intende mostrare che Paolo non disprezza la legge e nemmeno la religione dei padri.

La sua educazione è avvenuta nel giudaismo, seguendo la tradizione e il suo zelo nel perseguire i cristiani lo dimostra.

Paolo si converte alla fede di Cristo solo per un intervento celeste e la sua predicazione, rivolta ai pagani, è determinata dal comando di Dio.

La folla interrompe il discorso.

### IL COMMENTO

Per la seconda volta viene narrato l'incontro di Gesù con Paolo sulla via di Damasco.

"La grande luce" e "la voce" - termini che richiamano la gloria di Dio stesso - sono applicati a Gesù. Gesù che Paolo perseguita è il Signore della luce e della parola.

Ora lo chiama al rinnovamento totale attraverso il battesimo. Avendo invocato il nome di Gesù (avendo creduto in lui) ed essendosi fatto battezzare, Paolo "vede di nuovo", cioè è interiormente trasformato: appartiene a Gesù e al suo corpo che è la chiesa.

Il Signore poi gli annuncia una nuova missione, proprio nel tempio di Gerusalemme! Andare in mezzo ai pagani. E' questa missione che scatena la rabbia di tutti. Una rabbia che fa chiedere la morte!

Ma Paolo, oltre a non essere un ribelle egiziano, è cittadino romano ed è in mano a romani. Per ora la morte è rimandata!

### ALCUNE DOMANDE PER LA NOSTRA VITA CRISTIANA

- 1) Siamo coscienti che ognuno di noi ha una chiamata a cui rispondere?
- 2) possiamo tenere questo brano come guida di ogni vocazione?
- 3) Ogni chiamata, porta alla domanda "Che devo fare Signore?"
- 6) Sai riconoscere il Signore nella tua vita?

## INCONTRO N° 6 - ATTI CAP 23,1-11

### - IL DISCORSO DAVANTI AL SINEDRIO -

#### IL TESTO At 23,1-11

<sup>1</sup> Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: "Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza". <sup>2</sup> Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. <sup>3</sup> Paolo allora gli disse: "Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siediti a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?". <sup>4</sup> E i presenti dissero: "Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?". <sup>5</sup> Rispose Paolo: "Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo". <sup>6</sup> Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: "Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti". <sup>7</sup> Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. <sup>8</sup> I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. <sup>9</sup> Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: "Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato". <sup>10</sup> La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. <sup>11</sup> La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma".

#### IL CONTESTO

In questo brano viene narrata la difesa di Paolo di fronte al Sinedrio che è l'assemblea più autorevole nel mondo giudaico al tempo di Gesù. Il Sinedrio contava 71 membri (anziani, sacerdoti e scribi) sotto la presidenza del sommo sacerdote. Sotto la dominazione romana poteva prendere decisioni di carattere religioso e aveva un potere di polizia civile.

Il racconto dell'udienza di fronte al Sinedrio è così strutturato:

- 1) Raduno del Sinedrio e comparizione a Paolo (At 22, 30);
- 2) Scontro col sommo sacerdote (At 23, 1-5);
- 3) Discussione tra sadducei e farisei a motivo della testimonianza di fede di Paolo nella risurrezione (At 23, 6-10);
- 4) Apparizione del Signore a Paolo (At 23, 11).

Il brano racconta le accuse immotivate rivolte a Paolo e come viene trattato in modo ingiusto.

Paolo non ha rinnegato la religione dei padri ma anzi la vive seguendo la tradizione spirituale propria dei farisei.

Il tema della speranza nella risurrezione ritorna anche nei successivi discorsi di difesa.

Paolo, come gli apostoli, si pone nella linea della testimonianza in favore della risurrezione e proprio per questo viene osteggiato, in particolare, dai sadducei.

#### IL COMMENTO

Paolo, sciolto dalle catene perché cittadino romano, è davanti al Sinedrio dei giudei per un discorso di autodifesa. Era accusato, tra l'altro, di insegnare "contro la legge" (21,28). Ebbene egli compie di gesti "secondo la legge"!

Da un alto rimprovera il sommo sacerdote per avere comandato di percuoterlo "contro la legge". Dall'altro chiede scusa per avere "senza saperlo" insultato il sommo sacerdote; e questo è "contro la legge".

Alla fine, i farisei dicono "Non troviamo nulla di male in quest'uomo" (La stessa cosa fu detta da Pilato nei confronti di Gesù).

Ma qual è il vero motivo del contendere? E' la speranza della risurrezione dei morti. In altre parole, è l'affermazione che Dio ha mantenuto la sua promessa risuscitando Gesù dai morti, e che risusciterà anche noi. E' bello sapere che la risurrezione è la vera e definitiva testimonianza della fedeltà di Dio!

#### ALCUNE DOMANDE PER LA NOSTRA VITA CRISTIANA

- 1) A partire dal Battesimo, dalla Confermazione e dall'Eucarestia, come ti poni nei confronti della Risurrezione?
- 2) Come ti senti di fronte a chi crea difficoltà o ti prende in giro perché sei cristiano?
- 3) Che testimonianza do della mia appartenenza a Cristo ?
- 4) Credi tu nella tua Risurrezione come cristiano? Come ti poni di fronte a questo?

# INCONTRO N° 7 - ATTI CAP 24,10-21

## - DAVANTI AI GOVERNATORI ROMANI -

### IL TESTO At 24,10-21

<sup>10</sup> Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: "So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia. <sup>11</sup>Tu stesso puoi accertare che non sono passati più di dodici giorni da quando sono salito a Gerusalemme per il culto. <sup>12</sup>Non mi hanno mai trovato nel tempio a discutere con qualcuno o a incitare la folla alla sommossa, né nelle sinagoghe, né per la città <sup>13</sup>e non possono provare nessuna delle cose delle quali ora mi accusano. <sup>14</sup>Questo invece ti dichiaro: io adoro il Dio dei miei padri, seguendo quella Via che chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti, <sup>15</sup>nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. <sup>16</sup>Per questo anche io mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini. <sup>17</sup>Ora, dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine alla mia gente e a offrire sacrifici; <sup>18</sup>in occasione di questi, mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le purificazioni. Non c'era folla né tumulto. <sup>19</sup>Furono dei Giudei della provincia d'Asia a trovarmi, ed essi dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me. <sup>20</sup>Oppure dicano i presenti stessi quale colpa hanno trovato quando sono comparso davanti al sinedrio, <sup>21</sup>se non questa sola frase, che io gridai stando in mezzo a loro: "È a motivo della risurrezione dei morti che io vengo giudicato oggi davanti a voi!"

### Discorso di S. Paolo

s. Paolo è fiducioso nella sua difesa perché sa di parlare ad una persona, Felice, che ormai è diverso tempo che governa il territorio per cui conosce ormai la mentalità giudaica ed è in grado di comprendere anche i motivi delle accuse rivolte a lui. s. Paolo fa notare che non avendo fatto nulla di ciò di cui è accusato, non possono provare quello che dicono nei suoi confronti.

Fatto ciò s. Paolo coglie l'occasione per confessare la propria fede ecco in che modo:

- è vero, sono cristiano, perché ho aderito alla "Via" che voi chiamate setta,
- però così facendo non ho mai smesso di servire al Dio dei miei padri,
- né ho dovuto abiurare la fede dei padri,
- al contrario, tanto nella fede, quanto nella prassi religiosa, seguo tuttora ciò che sta scritto nella legge e nei profeti.

Per cui non regge l'accusa che la predicazione di s. Paolo sarebbe diretta contro la religione giudaica e sue istituzioni.

Al contrario la sua fede giudaica, anche dopo la conversione, non ha conosciuto crisi, è rimasta integra e viva, semmai si è potenziata e perfezionata. Sono proprio la legge ed i profeti a rendere testimonianza a Gesù Messia.

Il cristianesimo quindi più che una "nuova" fede è una nuova "Via" sulla quale chi si avventura raggiunge un più perfetto conseguimento delle antiche speranze.

Il cristiano allora non è un giudeo rinnegato, ma un giudeo perfetto, conseguentemente un giudeo che non riconosce Gesù come Messia rinnega se stesso e la propria religione.

In questa "Via" s. Paolo concretizza il suo servizio a Dio credendo e sperando.

Credendo, perché vede che ciò che Dio ha predetto si è compiuto.

Sperando, perché esprime la certezza che "ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti".

S. Paolo rende noto i motivi della sua venuta a Gerusalemme: portare le elemosine ai poveri e presentare offerte al tempio.

Ritorce l'accusa contro i giudei d'Asia per le sommosse popolari avvenute.

L'unico motivo per cui è dovuto comparire davanti ai tribunali e che abbia una vera obiettività è questo: "a motivo della risurrezione dei morti io oggi vengo giudicato davanti a voi"; ma questo motivo è una questione di ordine dottrinale e non certo di ordine pubblico.

### IL CONTESTO

#### Introduzione al testo:

S. Paolo è arrestato dai Romani pensando che fosse lui la causa del tumulto a Gerusalemme dovuto ad ebrei dell'Asia che avendolo riconosciuto, hanno pensato che volesse profanare il tempio introducendo pagani in esso.

Il giorno dopo il tribuno volendo capire meglio la questione convoca il Sinedrio per sentire l'accusa nei confronti di s. Paolo, che approfittando della divisione interna tra farisei e sadducei scatena una disputa interrotta dal tribuno che vuole mettere in salvo s. Paolo.

In seguito ad un'informazione riguardo un prossimo attentato a s. Paolo da parte degli ebrei, il tribuno lo manda di nascosto a Cesarea presso il governatore Felice, il quale convoca i rappresentanti del Sinedrio che arrivano appositamente da Gerusalemme per accusare s. Paolo.

Durante questo incontro s. Paolo viene accusato: 1) di suscitare sedizione tra i giudei, 2) di essere a capo della setta dei Nazareni, 3) di aver tentato di profanare il tempio.

Il discorso di s. Paolo e prima di tutto una risposta a queste accuse.

#### Struttura del discorso:

v. 10: sobrio omaggio al governatore,

vv. 11-13: a Gerusalemme non ho suscitato tumulti

vv. 14-16: quanto alla predicazione

nessuna rottura con il passato

solo apertura sull'avvenire di una risurrezione per tutti

speranza che si concretizza fin dal presente in una condotta irreprensibile

vv. 17-21: a Gerusalemme sono salito per consegnare i frutti della colletta per i poveri e per immolare sacrifici.

## PASSAGGI PER PREGARE ASSIEME.

v. 14-15: *io adoro il Dio dei miei padri ... seguendo quella Via ... credendo in tutto ciò ... nutrendo in Dio la speranza ... che ci sarà una risurrezione ...*

Posto innanzi al tribunale, che lo sta accusando d'essere un sobillatore, una peste per la fede ebraica (24,5), un fomentatore di divisioni nel seno del giudaismo (24,6), Paolo afferma invece di essere proprio come cristiano un adoratore del Dio dei padri Abramo, Isacco e Giacobbe. Paolo si sente addirittura unito ai suoi accusatori nella medesima speranza in Dio e nella stessa certezza della resurrezione. Paolo, secondo l'immagine che Gesù stesso diede (cfr. Mt 5,17), sente un rapporto tra ebraismo e cristianesimo all'insegna del compimento e non dell'abolizione. Egli non ha coscienza di dividere, non si sente parte di una setta, ma dell'unico popolo di Dio, perché il Dio di Gesù è il Dio di Israele. Vogliamo qui rilevare la bella espressione usata da Luca nel riferirci il discorso di Paolo davanti al governatore romano: *seguire la via di Gesù è adorare, credere, sperare*. Gesù è via che conduce alla verità di Dio stesso, a riscoprire l'identità del Dio d'Israele nella singolarità di Gesù, e proprio per questo Gesù è vita nuova, pienezza dell'esistenza. Nella fede in Gesù, che viene dal Padre da cui proviene ogni paternità (cfr. Ef 3,14-19) e figliolanza (cfr. Rm 8), Paolo scopre la via che lo conduce al Padre, così da decidersi per essa. Siamo nello stesso modo, anche noi oggi, posti innanzi a Gesù come via che conduce alla verità di Dio e che produce la verità della vita; come gli ebrei al tempo di Paolo siamo chiamati a passare da Gesù per vedere il volto del Padre, il volto di Dio (cfr. Gv 10,15) e vivere non più di noi stessi ma vivere della vita di Dio (cfr. Gal 2,20; Col 3,3-4) che Gesù ha effuso su di noi (cfr. Gv 20,20-23).

v. 16: *Per questo anche io mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini.*

*Se seguire la via di Gesù è adorare, credere, sperare*, allora questa via mi spinge a stare innanzi a Lui, a vivere al suo cospetto responsabilmente. Il cristianesimo vive l'esigenza dello stare di fronte a volti. Sono i volti degli uomini che mi richiamano il mio stare innanzi a Dio. Come decido di stare di fronte ai miei fratelli è come decido di stare di fronte a Dio, perché il Suo volto è su di me (cfr. Lc 1,46-55) e il Suo volto io vado cercando (cfr. Sal 26,8-9; Nm 6,24-26). Riprendiamo allora i vangeli alla ricerca del volto di Gesù per essere, come Paolo, nel continuo slancio, tesi in ogni momento alla ricerca del volto di Gesù nei fratelli e alla scoperta del volto del fratello per scoprirci visti amorevolmente da Gesù.

v. 19: *... ed essi dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me*

Quanto è importante, con Paolo, riflettere sulla diffamazione, sull'accusa ingiusta, sulla delazione... non tanto per sentirci dire un "è sbagliato", "è peccato", quanto semmai per sentire la parola di Dio che aiuta a vedere con gli occhi di Dio, con il suo sguardo.

Interessante è anzitutto il parallelo del nostro testo di Atti con Lc 21,12-19: *«[quando] metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza ... Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita»*. Luca probabilmente nel vedere ciò che sta accadendo a Paolo sente riaffiorare queste parole di Gesù nella sua mente. Qui Gesù lega la persecuzione alla testimonianza, Paolo alla fede nella resurrezione. In entrambi i testi viene chiesto di spostare l'attenzione dal male procurato: *«Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male»* (Rm 12,21). Imparare ad accogliere le accuse come uno stimolo a cercare la Volontà di Dio per noi ed a imitare Gesù nel dare il bene quando ci viene dato il male.

v. 21: *questa sola frase, che io gridai stando in mezzo a loro: "È a motivo della risurrezione dei morti che io vengo giudicato oggi davanti a voi!"*

Occorre qui ben intendere l'espressione di Paolo. Paolo non sta affermando che se viene oggi giudicato colpevole è perché ha annunciato la resurrezione dei morti, anche perché, come viene detto sopra, chi lo accusa condivide con lui la stessa fede, la stessa speranza (v. 15).

L'affermazione di Paolo non è diversa da quella presente nella sua lettera ai Galati: *«Non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me»* (2,20). È a motivo della vita nuova che vive in Cristo che è chiamato in giudizio; ciò che veramente è messo in questione non è quindi lui stesso – dice Paolo – ma la verità della resurrezione di Gesù, la verità della persona di Gesù, il suo essere il Figlio di Dio, incarnatosi e morto per la nostra salvezza. Paolo sposta così l'attenzione dalla sua condotta al motivo vero della sua nuova vita, per cui non si sta giudicando Paolo ma si sta giudicando la verità della fede che egli confessa. Questa stessa fede, poi, Paolo l'ha proprio poco prima definita come la stessa che nutre Israele: Paolo sta quindi dicendo "fate ben attenzione che se giudicate la mia condotta erronea state condannando in me voi stessi, la vostra e nostra comune fede nel Dio di Israele".

*«Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo»*: 1Cor 11, 1), tanto più la Vita di Gesù germoglia in noi tanto più noi siamo in grado di porre atti simili ai suoi. Questo significa essere, mettersi alla sequela di Gesù: lasciare vivere Gesù in noi.

## ALCUNE DOMANDE PER LA NOSTRA VITA CRISTIANA

- 1) Negli eventuali contrasti con le persone, so cogliere, evidenziare e promuovere ciò che ci unisce per rendere fruttuoso l'incontro?
- 2) Il mio agire è sempre guidato dall'amore al Signore Gesù e agli altri, così da poter essere trovato irreprensibile davanti a Dio e agli uomini?
- 3) So accettare il giudizio altrui, anche negativo, per cercare di essere coerente con la fede in Gesù risorto?

**Riferimenti per pregare** : Lc 21,5 – 19 /Mt 18,15-17; cfr. Lc 17,3-4; Gal 6,1; 1Cor 5; 2Tess 3,6.14-15/Gv 14,1-7/ 1Cor 12,12-13).



## INCONTRO N° 8 - ATTI CAP 26,2-23

### - DA CESARE AD AGRIPPA -

#### IL TESTO At 26,2-23

<sup>2</sup>"Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te, <sup>3</sup>che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. <sup>4</sup>La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; <sup>5</sup>essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. <sup>6</sup>E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, <sup>7</sup>e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! <sup>8</sup>Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti? <sup>9</sup>Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. <sup>10</sup>Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. <sup>11</sup>In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere. <sup>12</sup>In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, <sup>13</sup>verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. <sup>14</sup>Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo". <sup>15</sup>E io dissi: "Chi sei, o Signore?". E il Signore rispose: "Io sono Gesù, che tu perséguiti. <sup>16</sup>Ma ora àlzati e sta' in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. <sup>17</sup>Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando <sup>18</sup>per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me". <sup>19</sup>Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, <sup>20</sup>ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. <sup>21</sup>Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. <sup>22</sup>Ma, con l'aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null'altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, <sup>23</sup>che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti".

#### IL CONTESTO

Questo brano è il culmine della apologia di Paolo, esso infatti sfocerà più avanti nella sua dichiarazione di innocenza (v. 32). Paolo è prigioniero dei governatori romani della Giudea e Festo, il nuovo governatore, lo eredita da Felice, suo predecessore. Festo vorrebbe far giudicare Paolo a Gerusalemme, ma egli non vuole esser consegnato agli ebrei e quindi in quanto cittadino romano, si appella a Cesare (Tiberio) e al tribunale imperiale. Successivamente Festo riceve una visita dal re Erode Agrippa, costui è Agrippa II ( 28?-92) figlio di Agrippa I citato in At 12.

L'apostolo, fedele al dettato di Gesù, non si difende ma annunzia il Vangelo e da' una testimonianza di Cristo.

Cosicché, dopo questi fatti, Paolo, viene inviato a Roma e nei capitoli successivi degli Atti troviamo la descrizione del viaggio verso Roma e la sua predicazione del Vangelo di Gesù ai Romani.

#### IL COMMENTO

Il brano è costituito da una testimonianza di Paolo, dove annunzia l'opera di Gesù come salvatore. Paolo lo annuncia ad Agrippa, considerato un esperto delle tradizioni giudaiche e a tutti i presenti (un romano pagano), fa un resoconto della sua vita ricordando chi era e come viveva ( secondo l'orientamento più rigido delle leggi giudaiche) e si rivolge ad Agrippa annunciando Gesù come il compimento della speranza di Israele, il compimento delle promesse!

L'introduzione del brano vv 1-2 corrisponde alle regole classiche della retorica che introducono la prima parte del discorso, la parte autobiografica. Paolo in queste battute (vv. 4-8) del suo discorso però sposta il problema della sua accusa, infatti egli trasla la sua imputazione dall'essere seguace di Gesù alla fede nella risurrezione; è questo un elemento che in Atti ricorre spesso, tanto da apparire il cuore della fede cristiana, il fattore decisivo, quello che le autorità del sinedrio, i sadducei, gli hanno contestato.

Successivamente (vv. 9-11) Paolo mostra come anche per lui è stato necessario un cammino che lo ha portato a questo cambiamento fondamentale di prospettiva.

Questi versetti sono un preambolo al terzo racconto della sua vocazione, l'incontro fondamentale per Paolo ed i suoi elementi, il viaggio verso Damasco, la luce, la voce che lo chiama, elementi già noti al lettore dai racconti precedenti (...), qui però Paolo amplia la narrazione e aggiunge il dialogo tra lui e la voce: " chi sei? Io sono Gesù, che tu perséguiti", e raccontando le Parole di Cristo, fondamento della sua elezione

e guida per la sua missione: "ti mando ai pagani per aprir loro gli occhi... perché ottengano... l'eredità" (v.18) questa eredità che era la speranza di Israele; infatti notiamo come all'inizio del discorso Paolo, rivolgendosi ad Agrippa, sostiene che Gesù è il compimento della promessa dei padri, la quale ora diventa, e per mandato diretto di Gesù, eredità di tutti i popoli. Nei versetti successivi (19-23) egli poi mostra come la sua vita sia stata orientata solo ad obbedire a queste parole che Cristo gli ha rivolto. In questi ultimi versetti scorgiamo l'annuncio del kerygma ( annuncio pasquale ) tipicamente lucano: cioè che il progetto di Dio doveva realizzarsi in Gesù e prevedeva la sua morte e la sua risurrezione come elemento fondante. E' questo annuncio che Paolo porterà da Gerusalemme fino ai confini estremi della terra (Roma).

## **ALCUNE DOMANDE PER LA NOSTRA VITA CRISTIANA**

- 1) Paolo si considera fortunato di potersi difendere, ma oggi ci sono tanti cristiani perseguitati per la loro fede ai quali questa possibilità è negata. Preghiamo per questi nostri fratelli?
- 2) Paolo fa un riassunto della sua vita prima e dopo la conversione; abbiamo mai ripensato agli episodi della nostra vita come manifestazioni dell'Amore di Dio?
- 3) Paolo ha cambiato vita perché ha incontrato il Signore Gesù, vivo, quale è la nostra esperienza di Gesù?
- 4) Paolo viene costituito ministro e testimone di Gesù; anche noi in virtù del Battesimo e della Cresima siamo costituiti testimoni del Vangelo attraverso la nostra vita, come lo facciamo?

## **INCONTRO N° 9 - ATTI CAP 28,1-10**

### **- VIAGGIO A ROMA, INCONTRO CON GLI ABITANTI DI MALTA -**

#### **IL TESTO** At 28,1-10

**1** Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. **2** Gli indigeni ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un gran fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia ed era freddo. **3** Mentre Paolo raccoglieva un fascio di sarmenti e lo gettava sul fuoco, una vipera, risvegliata dal calore, lo morse a una mano. **4** Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli indigeni dicevano tra loro: «Certamente costui è un assassino, se, anche scampato dal mare, la Giustizia non lo lascia vivere». **5** Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non ne patì alcun male. **6** Quella gente si aspettava di vederlo gonfiare e cadere morto sul colpo, ma, dopo avere molto atteso senza vedere succedergli nulla di straordinario, cambiò parere e diceva che era un dio. **7** Nelle vicinanze di quel luogo c'era un terreno appartenente al «primo» dell'isola, chiamato Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. **8** Avvenne che il padre di Publio dovette mettersi a letto colpito da febbri e da dissenteria; Paolo l'andò a visitare e dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì. **9** Dopo questo fatto, anche gli altri isolani che avevano malattie accorrevano e venivano sanati; **10** ci colmarono di onori e al momento della partenza ci rifornirono di tutto il necessario. Parola di Dio.

#### **IL CONTESTO**

Il brano si inserisce nel racconto del viaggio marittimo di Paolo verso Roma: un viaggio che si svolge in tre tappe: la prima su una nave di Adramittio fino a Mira, la seconda su una nave alessandrina fino al naufragio di Malta e infine su un'altra nave alessandrina fino a Pozzuoli. Il resto del viaggio da Pozzuoli a Roma sarà compiuto a piedi.

Nel racconto del viaggio, Paolo viene presentato come il personaggio principale: per tre volte corre pericolo di vita. Il primo pericolo avviene nella tempesta di mare che fa svanire la speranza di uscirne salvi. Il secondo pericolo è dato dai soldati che vogliono uccidere i prigionieri perché non fuggano. Infine Paolo corre il rischio di morire per il morso di una serpe. Ad ogni pericolo corrisponde la consapevolezza di Paolo di aver ottenuto grazie e salvezza.

Nel soggiorno a Malta i naufraghi sono costretti a trascorrere l'inverso sull'isola e solo dopo tre mesi potranno ripartire per l'Italia.

Al centro della narrazione di Atti 28,1-10 sta la figura di Paolo che emerge in particolare per due episodi: il morso di una serpe non riuscirà a recargli danno sicché gli indigeni lo considerano un dio. Per Luca trova compimento in Paolo la promessa di Gesù: "nulla vi potrà danneggiare" (Lc 10,19).

Inoltre Luca intende dimostrare come i miracoli di per sé restano ambigui. Solo la predicazione cristiana può indicare il modo in cui vanno intesi correttamente.

Nella seconda parte Paolo è descritto come un taumaturgo che guarisce il padre di Publio e altri ammalati dell'isola. (L'imposizione delle mani a scopo di guarigione si trova anche in Lc 4,38-41 nella guarigione della suocera di Pietro). I guariti si mostreranno riconoscenti per le grazie ricevute: al momento di riprendere il viaggio i naufraghi saranno riforniti del necessario. Sorprende che a Malta Paolo non svolga attività di evangelizzazione. Ciò può essere dipeso dal fatto che si trovava sull'isola come prigioniero. La cornice dei due brani mette in evidenza l'atteggiamento ospitale degli abitanti dell'isola.

Il racconto del soggiorno a Malta fa intuire nella sua globalità due orizzonti diversi di vita: quello di Paolo come uomo di Dio convertito e quello dei Maltesi pagani e bisognosi di salvezza. Appare quanto è grande il dono della Rivelazione nel comprendere la verità della vita e quanto ancora hanno bisogno i pagani per giungere alla verità e alla salvezza.

#### **ALCUNE DOMANDE PER LA NOSTRA VITA CRISTIANA**

- 1) Che sentimenti suscita in te, questa Parola di Dio? Come ti interpella?
- 2) Questo brano che cosa ti spinge a pensare e a fare?
- 3) Gli abitanti di Malta trattano i naufraghi con "rara umanità": quali sono, secondo te, le motivazioni del loro comportamento accogliente ed ospitale?

## INCONTRO N° 10 - ATTI CAP 28,23-28

### - IL SOGGIORNO DI PAOLO A ROMA: DICHIARAZIONE AI GIUDEI DEL LUOGO -

#### IL TESTO At 28,23-28

**23** E fissatogli un giorno, [ I Giudei di Roma] vennero in molti da Paolo nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti. **24** Alcuni aderirono alle cose da lui dette, ma altri non vollero credere **25** e se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri:

**26** *Va' da questo popolo e di' loro:*

*Udrete con i vostri orecchi, ma non comprenderete;  
guarderete con i vostri occhi, ma non vedrete.*

**27** *Perché il cuore di questo popolo si è indurito:*

*e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi;*

*hanno chiuso i loro occhi*

*per non vedere con gli occhi,*

*non ascoltare con gli orecchi,*

*non comprendere nel loro cuore e non convertirsi,*

*perché io li risani.*

**28** Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani ed essi l'ascolteranno!». Parola di Dio

#### IL CONTESTO

L'ultima parte degli *Atti* ci descrive Paolo seriamente impegnato a giustificare se stesso e il suo operato davanti ai giudei di Roma. Ha l'occasione di difendere la sua fedeltà alle dottrine giudaiche ma anche di indurre i giudei a fare la scelta di Gesù. Lo potrà fare con "franchezza" e "senza impedimento" (Atti 28,29).

Nel brano indicato, a Paolo è offerta la possibilità di parlare ai giudei romani come evangelizzatore, avendoli invitati in gran numero presso il suo alloggio preso a pigione.

Il suo messaggio presenta due contenuti principali strettamente connessi: Il "Regno di Dio" e la messianicità di Gesù. L'argomentazione cristologica prende avvio dalla "legge di Mosè e dei profeti". Paolo dimostra che in Gesù hanno avuto compimento le profezie della S. Scrittura. Il Regno di Dio è, in un certo modo, l'evento storico salvifico di Gesù.

All'esposizione di Paolo, che dura dalla mattina alla sera, gli uditori reagiscono dividendosi in due gruppi: alcuni si lasciano convincere, altri non credono affatto. Il

comportamento di questi ultimi, per Paolo, è la conferma della predizione di Isaia che aveva parlato della ostinazione dei giudei, non soltanto quelli della sua generazione ma anche di quelli futuri.

La conclusione è che " la salvezza di Dio è inviata ora ai popoli pagani" ed è giunto il tempo della Chiesa etnico-cristiana. Il passaggio ai Gentili avviene sulla base della "Scrittura" e corrisponde perciò alla volontà di Dio. Con sguardo profetico Paolo afferma che i pagani "ascolteranno".

Il racconto di Luca, con il cap. 28, termina bruscamente, lasciandoci alcuni interrogativi: Forse l'opera non fu terminata? Oppure è stata mutilata? Nel corso del tempo si sono avuti alcuni tentativi di risposta:

1. Luca morì prima di terminare il suo racconto. L'argomentazione non convince: i vv. 30-31 del cap. 28 costituiscono un sommario, inteso come una finale, come in altre parti degli *Atti*.

2. L'opera è stata mutilata: seguiva come continuazione il viaggio di Paolo in Spagna e il suo martirio. Ma una finale diversa di *Atti* non è attestata in nessun manoscritto.

3. Luca aveva intenzione di scrivere un terzo volume, come sembra dire in *Atti,1,1*, ma il termine "primo" non può essere accertato filologicamente.

4. *Atti* fu scritto prima del processo romano di Paolo agli inizi degli anni sessanta. Ma questa opinione contraddice il commiato di Paolo in *Atti 20, 18-35* e incontra l'obiezione che *Lc ed Atti* furono scritti dopo il 70 d.C.

La visione contemporanea più diffusa tende a considerare *Atti* come un libro completo in se stesso così come è, avendo realizzato lo scopo di *Atti 1,8*: portare l'annuncio del Vangelo di Gesù ai giudei di Roma, la capitale del mondo civilizzato del suo tempo. Il fatto che Luca non abbia inserito nel suo racconto il martirio di Paolo dipende dall'obiettivo della sua opera che era quello di mostrare come la corsa della Parola è inarrestabile, il Vangelo è giunto nel cuore del mondo ed è predicato liberamente e con franchezza fino agli "estremi confini della terra". Nulla lo ha potuto e potrà fermarlo. Paolo è uno dei molti testimoni di Gesù, un campione esemplare ma non l'unico. Ciò che è veramente importante è che Paolo abbia compiuto la propria missione che è quella di ogni cristiano: essere testimone della risurrezione di Gesù, avere il coraggio di annunciarlo ovunque, fare di ogni situazione una occasione per dire che Gesù è il Signore!

## **ALCUNE DOMANDE PER LA NOSTRA VITA CRISTIANA**

- 1) Che sentimenti suscita in te, questa Parola di Dio? Come ti interpella? Che cosa ti spinge a pensare e a fare?
- 2) Paolo a Roma non trascura nessuna occasione per annunciare Gesù con franchezza, a cominciare dai giudei romani. Che cosa ci impedisce di dare una testimonianza franca e rispettosa della “vita buona del vangelo”? A che condizioni, oggi, secondo te, l’annuncio è credibile?
- 3) La profezia di Isaia attraversa la storia di ogni tempo. Hai presente situazioni di “rifiuto ostinato” della fede in ambienti che conosci? Come ti comporti? Hai sperimentato nella tua vita situazioni di “indurimento del cuore”?
- 4) Il Vangelo e la salvezza non sono monopolio di nessuno: anche i pagani sono diventati eredi della promessa. Hai l’impressione che i Paesi europei di matrice cristiana stiano perdendo la loro identità?





